

AKS0021 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, ESPULSA DA LISTE ELETTORALI =

Roma, 29 gen. (AdnKronos Salute) - Sanità "espulsa dalle liste elettorali". E' il commento del segretario nazionale Anaa Assomed, Costantino Troise, all'ufficializzazione delle candidature per la consultazione del 4 marzo. "Le liste dei candidati al Parlamento per il Pd, che è stato il perno degli ultimi tre governi - afferma - escludono la maggior parte di coloro che si sono occupati di sanità nella legislatura appena conclusa e in quelle precedenti: fuori la capogruppo nella Commissione sanità della Camera e a rischio la presidente di quella del Senato, fuori parlamentari storici difensori del Ssn, fuori gli autori di una delle poche leggi di iniziativa parlamentare, attesa da 15 anni in un settore come la sicurezza delle cure e la responsabilità dei professionisti".

Di fatto, sottolinea, "sono state escluse persone serie e competenti, senza alcun riguardo per la quantità e la qualità dell'impegno profuso e per i suoi risultati, per aprire a un 'ricambio fisiologico' costituito da figli di, nipoti di, amici di, in qualche caso corredati di avvisi di garanzia, rinvii a giudizio, condanne. In un clima di veleni, lacrime, delusioni e illusioni, i candidati eccellenti sono stati collocati nei collegi uninominali, senza resistere al fascino indiscreto del paracadute, meglio se più di uno. Più di ogni analisi sociologica, questo quadro spiega astensionismo, disaffezione e la crescente separazione tra governanti e governati, che si prendono la rivincita nelle urne", rileva Troise.

Non solo. La decisione del Partito democratico di "lasciare fuori il proprio responsabile del Dipartimento sanità, che da mesi sta coordinando i lavori per la stesura del programma per le elezioni", secondo il sindacato, è "stupefacente. Delle due l'una: o non interessa la materia, e allora il programma è solo uno specchietto per le allodole, o non si ha fiducia in chi è stato chiamato a prepararla, e allora non si vede perché affidargli l'incarico solo pochi mesi fa".

(segue)

(Com-Mad/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
29-GEN-18 12:23

AKS0022 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, ESPULSA DA LISTE ELETTORALI (2) =

(AdnKronos Salute) - "Se qualcuno aveva dei dubbi è servito: la sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, non è stata nell'agenda del governo in carica perché non era nell'agenda del partito di maggioranza. Che, forse, nemmeno si è accorto che il suo Governo ha preferito scommettere contro se stesso investendo i soldi dei libretti postali nella sanità privata e dare spazio a secondi e terzi pilastri, piuttosto che finanziare il Ssn. Il Pd ha perso la salute. E la prognosi rimane riservata", è la diagnosi di Troise.

"La nuova legislatura non promette alla sanità niente di meglio di quella che si è chiusa. I professionisti dovranno costituire senza sponde, da soli, in un rinnovato rapporto con i cittadini, l'ultimo baluardo di fronte all'assalto portato al sistema sanitario a 40 anni dalla nascita. I politici hanno la memoria corta e pensano che lo stesso accada ai cittadini - conclude - ma probabilmente si illudono".

(Com-Mad/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
29-GEN-18 12:23

FATTI & MISFATTI

ELEZIONI 2018: LA SANITÀ ESPULSA DALLE LISTE

(29/01/2018) - Le liste dei candidati al parlamento per il PD, che è stato il perno degli ultimi tre governi, escludono la maggior parte di coloro che si sono occupati di sanità nella legislatura appena conclusa ed in quelle prece-denti, commenta il Segretario Nazionale Anaaò Assomed, Costantino Troise. Fuori la capogruppo nella Commissione sanità della Camera e a rischio la Presidente di quella del Senato, fuori parlamentari storici difensori della sanità pubblica, fuori gli autori di una delle poche leggi di iniziativa parlamentare, in una legislatura a ruoli invertiti in cui il governo scriveva leggi che il Parlamento approvava con il voto di fiducia, attesa da 15 anni in un settore come la sicurezza delle cure e la responsabilità dei professionisti.



Di fatto, come è stato fatto rilevare, sono state escluse persone serie e competenti, senza alcun riguardo per la quantità e la qualità dell'impegno profuso e per i suoi risultati, per aprire ad un "ricambio fisiologico" costituito da figli di, nipoti di, amici di, in qualche caso corredati di avvisi di garanzia, rinvii a giudizio, condanne. In un clima di veleni, lacrime, delusioni ed illusioni, i candidati eccellenti sono stati collocati nei collegi uninominali, senza resistere al fascino indiscreto del paracadute, meglio se più di uno. Più di ogni analisi sociologica, questo quadro spiega astensionismo, disaffezione e la crescente separazione tra go-vernanti e governati, che si prendono la rivincita nelle urne.

La decisione, poi, del Partito Democratico di lasciare fuori il proprio responsabile del Dipartimento Sanità, che da mesi sta coordinando i lavori per la stesura del programma per le elezioni, è stupefacente. Delle due l'una: o non interessa la materia, ed allora il programma è solo uno specchietto per le allodole, o non si ha fiducia in chi è stato chiamato a prepararla, ed allora non si vede perché affidargli l'incarico solo pochi mesi fa.

Se qualcuno aveva dei dubbi è servito: la sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, non è stata nell'agenda del governo in carica perché non era nell'agenda del partito di maggioranza. Che, forse, nem-meno si è accorto che il suo Governo ha preferito scommettere contro se stesso investendo i soldi dei libretti postali nella sanità privata e dare spazio a secondi e terzi pilastri, piuttosto che finanziare il SSN. Il PD ha perso la salute. E la prognosi rimane riservata.

La nuova legislatura non promette alla Sanità niente di meglio di quella che si è chiusa. I professionisti dovranno costituire senza sponde, da soli, in un rinnovato rapporto con i cittadini, l'ultimo baluardo di fronte all'assalto portato al sistema sanitario a 40 anni dalla nascita. I politici hanno la memoria corta e pensano che lo stesso accada ai cittadini, ma probabilmente si illudono.

#primadivotarepensaallasalute

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

La nuova legislatura non promette alla Sanità niente di meglio di quella che si è chiusa. I professionisti dovranno costituire senza sponde, da soli, in un rinnovato rapporto con i cittadini, l'ultimo baluardo di fronte all'assalto portato al sistema sanitario a 40 anni dalla nascita

Roma, 29 gennaio 2018 - Le liste dei candidati al parlamento per il PD, che è stato il perno degli ultimi tre governi, escludono la maggior parte di coloro che si sono occupati di sanità nella legislatura appena conclusa ed in quelle precedenti, commenta il Segretario Nazionale Anaa Assomed, Costantino Troise.

Fuori la capogruppo nella Commissione sanità della Camera e a rischio la Presidente di quella del Senato, fuori parlamentari storici difensori della sanità pubblica, fuori gli autori di una delle poche leggi di iniziativa parlamentare, in una legislatura a ruoli invertiti in cui il governo scriveva leggi che il Parlamento approvava con il voto di fiducia, attesa da 15 anni in un settore come la sicurezza delle cure e la responsabilità dei professionisti.

Di fatto, come è stato fatto rilevare, sono state escluse persone serie e competenti, senza alcun riguardo per la quantità e la qualità dell'impegno profuso e per i suoi risultati, per aprire ad un “ricambio fisiologico” costituito da figli di, nipoti di, amici di, in qualche caso corredati di avvisi di garanzia, rinvii a giudizio, condanne.

Dott. Costantino Troise

In un clima di veleni, lacrime, delusioni e illusioni, i candidati eccellenti sono stati collocati nei collegi uninominali, senza resistere al fascino indiscreto del paracadute, meglio se più di uno. Più di ogni analisi sociologica, questo quadro spiega astensionismo, disaffezione e la crescente separazione tra governanti e governati, che si prendono la rivincita nelle urne.

La decisione, poi, del Partito Democratico di lasciare fuori il proprio responsabile del Dipartimento Sanità, che da mesi sta coordinando i lavori per la stesura del programma per le elezioni, è stupefacente. Delle due l'una: o non interessa la materia, ed allora il programma è solo uno specchietto per le allodole, o non si ha fiducia in chi è stato chiamato a prepararla, ed allora non si vede perché affidargli l'incarico solo pochi mesi fa.

Se qualcuno aveva dei dubbi è servito: la sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, non è stata nell'agenda del governo in carica perché non era nell'agenda del partito di maggioranza. Che, forse, nemmeno si è accorto che il suo Governo ha preferito scommettere contro se stesso investendo i soldi dei libretti postali nella sanità privata e dare spazio a secondi e terzi pilastri, piuttosto che finanziare il SSN. Il PD ha perso la salute. E la prognosi rimane riservata.

La nuova legislatura non promette alla Sanità niente di meglio di quella che si è chiusa. I professionisti dovranno costituire senza sponde, da soli, in un rinnovato rapporto con i cittadini, l'ultimo baluardo di fronte all'assalto portato al sistema sanitario a 40 anni dalla nascita. I politici hanno la memoria corta e pensano che lo stesso accada ai cittadini, ma probabilmente si illudono.

#primadivotarepensaallasalute

Elezioni, tutti gli esclusi del Pd. Sanità tagliata fuori

Redazione

Fuori dalle elezioni Federico Gelli, autore della legge sulla responsabilità professionale e responsabile sanità del Pd. Fuori pure la senatrice Pd Annalisa Silvestro. Si salva Emilia Grazia De Biasi, presidente della commissione sanità, che però corre al collegio uninominale Milano 5, senza paracadute.

Elezioni liste Pd, esclusa la sanità



Federico Gelli, bocciato nelle liste del Pd

Il nome più autorevole bocciato dalle **liste del Pd** è senza dubbio quello di **Federico Gelli**, responsabile sanità del partito e autore della [legge sulla responsabilità professionale](#). Ma stavolta il Pd ha lasciato fuori numerosi esponenti della sanità. Anche **Annalisa Silvestro** non c'è. Così come l'ex presidente dell'ordine dei medici **Amedeo Bianco**. Fuori pure la relatrice del decreto vaccini al Senato **Patrizia Manassero**.

Emilia Grazia De Biasi, presidente della XII Commissione al Senato, invece, è candidata alla Camera al collegio uninominale Milano 5 ma senza paracadute (l'assegnazione del collegio ma con recupero proporzionale per quelli non sicuri), così come la sua collega della commissione **Giuseppina Maturani**, candidata al

Senato al collegio uninominale Lazio 3.

“Le liste dei candidati al parlamento per il Pd, che è stato il perno degli ultimi tre governi, escludono la maggior parte di coloro che si sono occupati di sanità nella legislatura appena conclusa ed in quelle precedenti. Fuori la capogruppo nella Commissione sanità della Camera e a rischio la Presidente di quella del Senato, **fuori parlamentari storici difensori della sanità pubblica**, fuori gli autori di una delle poche leggi di iniziativa parlamentare, in una legislatura a ruoli invertiti in cui il governo scriveva leggi che il Parlamento approvava con il voto di fiducia, attesa da 15 anni in un settore come la sicurezza delle cure e la responsabilità dei professionisti”. **Così in un comunicato il segretario nazionale Anaa Assomed, Costantino Troise.**

“La decisione, poi, del Partito democratico di lasciare fuori il proprio responsabile del dipartimento Sanità, che da mesi sta coordinando i lavori per la stesura del programma per le elezioni, è stupefacente. Delle due l'una: o non interessa la materia, ed allora il programma è solo uno specchietto per le allodole, o non si ha fiducia in chi è stato chiamato a prepararla, ed allora non si vede perché affidargli l'incarico solo pochi mesi fa. Se qualcuno aveva dei dubbi è servito: la sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, non è stata nell'agenda del governo in carica perché non era nell'agenda del partito di maggioranza. Che, forse, nemmeno si è accorto che il suo Governo ha preferito scommettere contro se stesso investendo i soldi dei libretti postali nella sanità privata e dare spazio a secondi e terzi pilastri, piuttosto che finanziare il Ssn. **Il Pd ha perso la salute.** E la prognosi rimane riservata. La nuova legislatura non promette alla Sanità niente di meglio di quella che si è chiusa. I professionisti dovranno costituire senza sponde, da soli, in un rinnovato rapporto con i cittadini, l'ultimo baluardo di fronte all'assalto portato al sistema sanitario a 40 anni dalla nascita. I politici hanno la memoria corta e pensano che lo stesso accada ai cittadini, ma probabilmente si illudono”, conclude Troise.

Le altre liste

Tra gli infermieri candidati nelle altre liste troviamo il nome di [Andrea Cecconi](#), deputato del Movimento 5 Stelle. **Stefania Zingale**, invece, è studentessa di Infermieristica al terzo anno ed è candidata in Sicilia nella circoscrizione II con la lista di Potere al Popolo.

Vi invitiamo a **segnalarci la presenza di altri infermieri o professionisti sanitari nelle liste** per le prossime elezioni. Potete farlo scrivendo alla nostra [mail di redazione](#).

Tags :

Caos liste elettorali, Anaao all'attacco: «Sanità espulsa. Incredibile esclusione Gelli»

 www.sanitainformazione.it/salute/caos-liste-elettorali-anaao-allattacco-sanita-espulsa-incredibile-esclusione-gelli/

January 29, 2018



Il caos nelle liste elettorali coinvolge anche **il mondo della sanità**, con tanti parlamentari molto attivi in questo campo che non saranno ricandidati alla tornata elettorale del 4 marzo. Scelte, quelle dei partiti, finite nel mirino del sindacato **Anaao Assomed**, che parla di «sanità espulsa dalle liste elettorali». Il segretario **Costantino Troise** si focalizza in particolare sul Partito democratico: «Le liste del Pd escludono la maggior parte di coloro che si sono occupati di sanità nella legislatura appena conclusa e in quelle precedenti: fuori la capogruppo nella Commissione sanità della Camera e a rischio la presidente di quella del Senato, fuori parlamentari storici difensori del Ssn, fuori gli autori di una delle poche leggi di iniziativa parlamentare, attesa da 15 anni in un settore come la sicurezza delle cure e la responsabilità dei professionisti».

Il riferimento è all'esclusione del responsabile Sanità del Pd **Federico Gelli**, della capogruppo Commissione Affari Sociali della Camera **Donata Lenzi** e alla candidatura della presidente della Commissione Sanità del Senato **Emilia Grazia De Biasi**, che correrà alla Camera, senza 'paracadute', nel difficile collegio uninominale di Milano 5. «Persone serie e competenti» per Troise mandate via per aprire «a un 'ricambio fisiologico' costituito da figli di, nipoti di, amici di, in qualche caso corredati di avvisi di garanzia, rinvii a giudizio, condanne. In un clima di veleni, lacrime, delusioni e illusioni, i candidati eccellenti sono stati collocati nei collegi uninominali, senza resistere al fascino indiscreto del paracadute, meglio se più di uno».

Troise poi centra il suo ragionamento sull'esclusione di Gelli, firmatario della **legge sulla responsabilità dei medici** e da tempo al lavoro sul **programma sanità dei dem**. «La decisione di lasciare fuori il proprio responsabile del Dipartimento sanità, che da mesi sta coordinando i lavori per la stesura del programma per le elezioni è stupefacente. Delle due l'una: o non interessa la materia, e allora il programma è solo uno specchietto per le allodole, o non si ha fiducia in chi è stato chiamato a prepararla, e allora non si vede perché affidargli l'incarico solo pochi mesi fa».

Infine l'amara conclusione: «Se qualcuno aveva dei dubbi è servito: la sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, non è stata nell'agenda del governo in carica perché non era nell'agenda del partito di maggioranza. Che, forse, nemmeno si è accorto che il suo Governo ha preferito scommettere contro se stesso investendo i soldi dei libretti postali nella sanità privata e dare spazio a secondi e terzi pilastri, piuttosto che finanziare il Ssn. Il Pd ha perso la salute. E la prognosi rimane riservata», è la diagnosi di Troise.

quotidiano**sanità**.it

Lunedì 29 GENNAIO 2018

Sanità espulsa da liste PD. Troise: “Stupefacente esclusione Gelli”

La decisione del PD di lasciare fuori la maggior parte di coloro che si sono occupati di sanità, a partire dal proprio responsabile del Dipartimento Sanità è stupefacente. Delle due l'una: o non interessa la materia, ed allora il programma sanità al quale ha lavorato Gelli è solo uno specchietto per le allodole, o non si ha fiducia in chi è stato chiamato a prepararla, ed allora non si vede perché affidargli l'incarico solo pochi mesi fa

Le liste dei candidati al parlamento per il PD, che è stato il perno degli ultimi tre governi, escludono la maggior parte di coloro che si sono occupati di sanità nella legislatura appena conclusa ed in quelle precedenti.

Fuori la capogruppo nella Commissione sanità della Camera e a rischio la Presidente di quella del Senato, fuori parlamentari storici difensori della sanità pubblica, fuori gli autori di una delle poche leggi di iniziativa parlamentare, in una legislatura a ruoli invertiti in cui il governo scriveva leggi che il Parlamento approvava con il voto di fiducia, attesa da 15 anni in un settore come la sicurezza delle cure e la responsabilità dei professionisti.

Di fatto, come è stato fatto rilevare, sono state escluse persone serie e competenti, senza alcun riguardo per la quantità e la qualità dell'impegno profuso e per i suoi risultati, per aprire ad un “ricambio fisiologico” costituito da figli di, nipoti di, amici di, in qualche caso corredati di avvisi di garanzia, rinvii a giudizio, condanne. In un clima di veleni, lacrime, delusioni ed illusioni, i candidati eccellenti sono stati collocati nei collegi uninominali, senza resistere al fascino indiscreto del paracadute, meglio se più di uno. Più di ogni analisi sociologica, questo quadro spiega astensionismo, disaffezione e la crescente separazione tra governanti e governati, che si prendono la rivincita nelle urne.

La decisione, poi, del Partito Democratico di lasciare fuori il proprio responsabile del Dipartimento Sanità, che da mesi sta coordinando i lavori per la stesura del programma per le elezioni, è stupefacente. Delle due l'una: o non interessa la materia, ed allora il programma è solo uno specchietto per le allodole, o non si ha fiducia in chi è stato chiamato a prepararla, ed allora non si vede perché affidargli l'incarico solo pochi mesi fa.

Se qualcuno aveva dei dubbi è servito: la sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, non è stata nell'agenda del governo in carica perché non era nell'agenda del partito di maggioranza. Che, forse, nemmeno si è accorto che il suo Governo ha preferito scommettere contro se stesso investendo i soldi dei libretti postali nella sanità privata e dare spazio a secondi e terzi pilastri, piuttosto che finanziare il SSN. Il PD ha perso la salute. E la prognosi rimane riservata.

La nuova legislatura non promette alla Sanità niente di meglio di quella che si è chiusa. I professionisti dovranno costituire senza sponde, da soli, in un rinnovato rapporto con i cittadini, l'ultimo baluardo di fronte all'assalto portato al sistema sanitario a 40 anni dalla nascita. I politici hanno la memoria corta e pensano che lo stesso accada ai cittadini, ma probabilmente si illudono.

Costantino Troise

Segretario Nazionale Anaa Assomed

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Elezioni 2018: la Sanità espulsa dalle liste

www.panoramasanita.it/2018/01/29/elezioni-2018-la-sanita-espulsa-dalle-liste/



0
0
0
0
0

«Le liste dei candidati al parlamento per il PD, che è stato il perno degli ultimi tre governi, escludono la maggior parte di coloro che si sono occupati di sanità nella legislatura appena conclusa ed in quelle precedenti», commenta il Segretario Nazionale Anao Assomed, Costantino Troise.

«Fuori la capogruppo nella Commissione sanità della Camera e a rischio la Presidente di quella del Senato, fuori parlamentari storici difensori della sanità pubblica, fuori gli autori di una delle poche leggi di iniziativa parlamentare, in una legislatura a ruoli invertiti in cui il governo scriveva leggi che il Parlamento approvava con il voto di fiducia, attesa da 15 anni in un settore come la sicurezza delle cure e la responsabilità dei professionisti. Di fatto, come è stato fatto rilevare, sono state escluse» aggiunge Troise «persone serie e competenti, senza alcun riguardo per la quantità e la qualità dell'impegno profuso e per i suoi risultati, per aprire ad un "ricambio fisiologico" costituito da figli di, nipoti di, amici di, in qualche caso corredati di avvisi di garanzia, rinvii a giudizio, condanne. In un clima di veleni, lacrime, delusioni ed illusioni, i candidati eccellenti sono stati collocati nei collegi uninominali, senza resistere al fascino indiscreto del paracadute, meglio se più di uno. Più di ogni analisi sociologica, questo quadro spiega astensionismo, disaffezione e la crescente separazione tra governanti e governati, che si prendono la rivincita nelle urne. La decisione, poi, del Partito Democratico di lasciare fuori il proprio responsabile del Dipartimento Sanità, che da mesi sta coordinando i lavori per la stesura del programma per le elezioni, è stupefacente. Delle due l'una: o non interessa la materia, ed allora il programma è solo uno specchietto per le allodole, o non si ha fiducia in chi è stato chiamato a prepararla, ed allora non si vede perché affidargli l'incarico solo pochi mesi fa. Se qualcuno aveva dei dubbi è servito: la sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, non è stata nell'agenda del governo in carica perché non era nell'agenda del partito di maggioranza. Che, forse, nemmeno si è accorto che il suo Governo ha preferito scommettere contro se stesso investendo i soldi dei libretti postali nella sanità privata e dare spazio a secondi e terzi pilastri, piuttosto che finanziare il Ssn. Il PD ha perso la salute. E la prognosi rimane riservata. La nuova legislatura non promette alla Sanità niente di meglio di quella che si è chiusa. I professionisti» conclude Troise «dovranno costituire senza sponde, da soli, in un rinnovato rapporto con i cittadini, l'ultimo baluardo di fronte all'assalto portato al sistema sanitario a 40 anni dalla nascita. I politici hanno la memoria corta e pensano che lo stesso accada ai cittadini, ma probabilmente si illudono».

Lunedì, 29 Gennaio 2018, 16.14



POLITICA E SANITÀ

gen
29
2018

Elezioni, Troise (Anaa): sanità fuori dall'agenda del Pd

TAGS: ANAAO, ANAAO-ASSOMED, COSTANTINO TROISE, PARTITO DEMOCRATICO, ELEZIONI, ELEZIONI POLITICHE



«La sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, non è stata nell'agenda del governo in carica perché non era nell'agenda del partito di maggioranza». Lo sottolinea il segretario nazionale Anaa Assomed **Costantino Troise** dopo la decisione del Partito democratico di bocciare alcuni nomi eccellenti dell'ambito sanitario.

«Fuori la capogruppo nella Commissione sanità della Camera e a rischio la Presidente di quella del Senato, fuori parlamentari storici difensori della sanità pubblica, fuori gli autori di una delle poche leggi di iniziativa parlamentare, in una legislatura a ruoli invertiti in cui il governo scriveva leggi che il Parlamento approvava con il voto di fiducia, attesa da 15 anni in un settore come la sicurezza delle cure e la responsabilità dei professionisti» osserva Troise. «Di fatto sono state escluse persone serie e competenti, senza alcun riguardo per la quantità e la qualità dell'impegno profuso e per i suoi risultati, per aprire ad un "ricambio fisiologico" costituito da figli di, nipoti di, amici di, in qualche caso corredati di avvisi di garanzia, rinvii a giudizio, condanne» continua.

Su tutte a fare scalpore, rileva il segretario Anaa è quella del responsabile del dipartimento Sanità (Federico Gelli ndr) «che da mesi sta coordinando i lavori per la stesura del programma per le elezioni, è stupefacente. Delle due l'una: o non interessa la materia, ed allora il programma è solo uno specchietto per le allodole, o non si ha fiducia in chi è stato chiamato a prepararla, ed allora non si vede perché affidargli l'incarico solo pochi mesi fa. Se qualcuno aveva dei dubbi è servito» conclude il segretario Anaa: «La sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, non è stata nell'agenda del governo in carica perché non era nell'agenda del partito di maggioranza. Che, forse, nemmeno si è accorto che il suo Governo ha preferito scommettere contro sé stesso investendo i soldi dei libretti postali nella sanità privata e dare spazio a secondi e terzi pilastri, piuttosto che finanziare il Ssn. Il Pd ha perso la salute. E la prognosi rimane riservata. La nuova legislatura non promette alla Sanità niente di meglio di quella che si è chiusa. I professionisti dovranno costituire senza sponde, da soli, in un rinnovato rapporto con i cittadini, l'ultimo baluardo di fronte all'assalto portato al sistema sanitario a 40 anni dalla nascita. I politici hanno la memoria corta e pensano che lo stesso accada ai cittadini, ma probabilmente si illudono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA